

PREGHIERA PER LE VITTIME DEL MARE

presso la Porta di Lampedusa – Porta d'Europa

Introduzione alla preghiera

Lettura di un brano tratto dal libro *Viki che voleva andare a scuola*, di Fabrizio Gatti

(...) Il gommone è ormai pieno di gente per tutta la sua lunghezza e la sua larghezza. Non ci sono sedili. Si sta seduti sul fondo, qualcuno si è messo in ginocchio. Dopo aver collegato i serbatoi ai due motori l'uomo con le braccia grosse scende dal gommone saltando nell'acqua. Il gommone galleggia ruotando lentamente su se stesso per la spinta ricevuta. Tra i passeggeri si alza un ragazzo. Ha addosso una maglia azzurra con la bandiera italiana all'altezza del cuore e la scritta Baggio sulla schiena. E dopo di lui si alza un uomo con i capelli ricci. Camminano e saltano tra le teste fino al posto di guida, facendo oscillare il gommone. Il mormorio diventa un fragore assordante. La prua arrotondata del gommone si impenna ed alla brezza del mare si sostituisce il vento della velocità. Dietro di noi si allunga una scia di schiuma bianchissima che dopo pochi metri già sfuma nel buio. Ci insegue un'onda spaventosa, appena al di là dei motori, pronta a travolgerci: non ci riesce mai. Sotto tutte queste stelle sembriamo una cometa, un leggero bagliore nell'oscurità con la coda che a volte scintilla.

Voliamo sul mare. Dietro di noi i due scafisti sono in piedi. Baggio stringe la mano sinistra su una specie di leva: l'ha spinta in avanti quando il gommone ha accelerato e non l'ha più tirata indietro. La mano destra è salda sul volante, che è identico a quello di un'auto, solo che qui non ci si siede per guidare. La sua maglia azzurra sveltola come una bandiera. Baggio non smette di scrutare l'orizzonte invisibile e si tiene in equilibrio assorbendo con le ginocchia i sobbalzi improvvisi del gommone. Lo stesso fa il suo amico accanto. Tutti gli altri passeggeri sono in ginocchio, accovacciati l'uno contro l'altro. Solo una ragazza è ancora seduta sul bordo della prua e fa una grande fatica a non cadere in acqua. Noi siamo più fortunati. Possiamo appoggiare la schiena contro questa specie di torretta di plastica che circonda il posto di guida. (...)

Davanti alla prua sale un muro bianco. Alto come il muro di calce che recinta il campo del nonno. Solo che la sua cima si sgretola. Cade a pezzi. Rotola di sotto. Crolla. L'onda gigantesca inghiotte la prua. Ricopre di bianco le schiene dei passeggeri. Ci è addosso. Un latro schiaffo, con un fragore mai sentito. La forza di un'altra montagna ci investe. Un'altra botta sulla faccia, sul corpo. La mamma tossisce. Un colpo di tosse più forte, come quello di una persona che non riesce a respirare. Tossiscono altri passeggeri. Ma io non riesco a vedere nulla. Il sale negli occhi. L'acqua nelle orecchie. Nel naso. In bocca. Il gommone si impenna. Sale sopra un'onda. Arranca. Poi accelera, scendendo in picchiata dall'altra parte di quella gobba del mare. Poi risale. Questa volta non arranca più. S'arrampica a tutta velocità. E sulla cresta del muro d'acqua s'alleggerisce all'improvviso. Alla fine del salto, lo scafo si abbatte con uno schianto. E noi sopra.

La mamma ci tiene stretti, sotto le sue braccia. E ci bacia sulle guance per riscaldarci. Un'onda più alta delle altre investe la prua. Il gommone sbanda a destra. Fa una lunga curva. Poi gira a sinistra come una giostra. Torna a salire. Si alleggerisce. Ci alleggeriamo. E ci schiantiamo tutti sul fondo dello scafo. Siamo di nuovo fermi. "Baggio così ci ammazziamo. Metti i motori al minimo e torniamo in Albania. E' maestrale e sarà sempre peggio verso l'Italia". Baggio non gli risponde nemmeno. Si mette a contare i corpi accovacciati davanti a lui. "Baggio" lo supplica l'uomo con i capelli ricci, "non possiamo continuare a questa velocità. Siamo troppo pesanti". "Io questo carico non lo riporto indietro" grida Baggio pulendosi gli occhi dal sale. (...) passa sopra le nostre teste. Si appoggia a una spalla, ora ad un braccio, ora alla faccia di uno dei passeggeri per non cadere in mare. (...) "Tu sei albanese?" dice Baggio, chinandosi a fatica accanto alla ragazza con il vestito a fiori sotto il giubbotto di pelle. La ragazza lo guarda sorridendo. (...) "Di dove sei? Turchia? Kurdistan? Afganistan?" La interroga lo scafista. "Kurdistan, Kurdistan" ripete la ragazza, illuminando il volto con un sorriso che le fa luccicare

gli occhi di commozione. "poveretta" dice baggio "lassù siete tutti montanari e non sapete nemmeno nuotare".

La ragazza curda lo fissa in silenzio. "Alzati" le dice Baggio. La ragazza curda smette di sorridere. "Dico a te, alzati!" urla ancora più forte Baggio, prendendola per un braccio. Lei comincia ad agitare la testa per dire no. E con la mano sinistra cerca di staccare la presa che le stringe il braccio destro. Interviene un uomo seduto lì accanto. Altri gridano parole incomprensibili. "Fermi! Ci sono altri che vogliono continuare il viaggio a nuoto?" domanda con ironia lo scafista. "Bisogna alleggerire la prua. Basta una sola persona. Allora?". Gli occhi di tutti i passeggeri puntano su Baggio. Lo guardano terrorizzati. "Nessuno? Mi spiace per te ma devi scendere". La solleva per un braccio. La mano della mamma scende sui miei occhi. Sento solo le voci, i rumori. Un urlo. Il gommone si inclina verso destra. "Salta!" ordina Baggio. L'urlo diventa un pianto senza respiro. "Salta!" ripete lo scafista. Il pianto senza respiro è smorzato da un tonfo nell'acqua.

La mamma ci stringe forte, baciandoci i capelli fradici.

Lettura del testo "Morire di frontiera" tratto da Fortress Europe

Accade da vent'anni lungo i confini dell'Europa. Sono soprattutto naufragi, ma non mancano incidenti stradali, morti di stenti nel deserto come tra le nevi dei valichi montuosi, piuttosto che uccisi da un'esplosione negli ultimi campi minati in Grecia, dagli spari dell'esercito turco o dalle violenze della polizia in Libia. dal 1988 ad oggi le vittime della frontiera sono 13.444 morti, tra cui si contano 5.182 dispersi.

Nel Canale di Sicilia sono morte migliaia di persone, lungo le rotte che vanno dalla Libia (e dalla Tunisia all'isola di Malta, alle isole di Pantelleria e Lampedusa e alla costa sud della Sicilia, ma anche dall'Egitto e dalla Turchia alla Calabria. Più della metà (2.085) sono disperse. Altri 125 giovani sono annegati navigando dall'Algeria verso la Sardegna.

Momento Di Silenzio

Mons. MONTENEGRO: Segno di croce e saluto iniziale

La fuga in Egitto (Matteo 2,13-14)

Lettore: *dal Vangelo di Matteo:*

Maria e Giuseppe erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *dall'Egitto ho chiamato mio figlio*. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

Parola del Signore

Commento di Mons. Franco Montenegro

Pregliera a cori alterni

Salmo 124 – Dio, nostro aiuto e nostro liberatore

Se il Signore non fosse stato per noi,
- lo dica Israele -
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.

Allora le acque ci avrebbero travolti;
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.

Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Gloria al Padre

Momento di silenzio

Il buon Samaritano (Luca 10, 25-37)

Letture: *dal vangelo di Luca*

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fà questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese:

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo ripagherò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fà così".

Parola del Signore

Commento di Mons. Giuseppe Merisi

Pregiera a cori alterni

Salmo 142 - Invocazione a Dio nella tribolazione

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;

davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia.,

mentre il mio spirito vien meno.
Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore!
Dico: "Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi".

Ascolta la mia supplica
Perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

Fa uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Gloria al Padre ...

Momento di silenzio

Il giudizio finale (Matteo 25, 31- 40) ¹

Letto: *dal Vangelo di Matteo*

In quel tempo Gesù disse: quando il Figlio dell`uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me".

Parola del Signore

Commento di Mons. Paolo Romeo

Tutti insieme: Preghiera del viaggiatore irlandese di San Patrizio

Sia la strada al tuo fianco,
il vento sempre alle tue spalle,
che il sole splenda caldo sul tuo viso,
e la pioggia cada dolce nei campi attorno e,
finché non ci incontreremo di nuovo,
possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano.

Conclusione – benedizione di mons. Romeo e invito a passare in silenzio sotto la **“Porta di Lampedusa – Porta d’Europa”**